Anno XXVII | Martedì 1 Agosto 1893 | Conto corrente con la posta | N. 181

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

POLITICA DI CAMPANILE

Con la giornata di domenica si è chiuso nella nostra provincia, per questo anno, il periodo delle elezioni amministrative.

In complesso non vi furono grandi lotte, che vennero poi generalmente combattute più a base di persone che di partito.

Più vivace che in altri luoghi si manifestò la lotta per le elezioni comunali a Pasian di Prato, a Udine per alcuni nomi, a Pordenone; e per le elezioni provinciali nei Mandamenti di Palmanova e di Latisana.

La lotta non uscì però mai fuori del rispettivo Comune o Mandamento, e nella stampa provinciale fu combattuta molto fiaccamente, e nella maggior parte dei casi non fu combattuta affatto.

Le elezioni testè seguite non faranno mutare indirizzo al Consiglio provinciale e nemmeno alla grande maggioranza dei nostri Consigli comunali.

Il disguido più serio si è manifestato a Pordenone, dove, almeno a quanto si dice, il risultato fu una sorpresa.

Nel Comune di Pordenone esistono delle serie lotte intestine, delle quali tutti parlano, ma ciascuno teme di portarle alla luce del sole, perchè certamente farebbero sorgere diatribe e polemiche senza fine, che non porterebbero utile nè al Comune complessivamente nè ad alcun altro.

L' egregio prefetto comm. Gamba vigili attentamente sull' andamento del Comune di Pordenone, affinchè le sempre deplorevoli discordie intestine non abbiano da nuocere alla *Manchester friulana*.

Devesi però convenire che i Comuni della Provincia di Udine, sotto tutti i rapporti trovansi complessivamente in uno stato migliore che quelli di parecchie altre provincie.

Le lotte elettorali, per quanto di poca entità, lasciano sempre degli strascichi non belli e degli attriti individuali, specialmente nei piccoli Comuni, che sarebbe una gran bella cosa se si potessero evitare. Ma l' evitarli però è quasi impossibile o per lo meno molto difficile, e per ciò la legge dovrebbe provvedere affinchè si facciano più rari; e ciò si potrà ottenere quando la rinnovazione dei Consigli comunali, anzichè annualmente come si usa ora, seguirà ogni triennio.

Questa modificazione alla legge comunale, della quale abbiamo già parlato, pare sia vagheggiata dal Ministero e noi auguriamo ch' essa possa essere discussa e approvata se non prima di Natale, almeno prima di Pasqua dell' anno venturo.

Non ci pare però che la modificazione possa essere messa in attività già per le elezioni del 1894, che perciò non avrebbero luogo.

In base alla legge dell' 89 nel prossimo anno scade l' ultimo *quinto* degli eletti nelle elezioni generali avvenute in quell' anno, e ci pare che anche questi debbano subire la prova subita dai loro colleghi.

Potrebbe darsi però che nel 1893 avessimo ancora una elezione, ma politica, nella nostra provincia. Se, dopo la riunione della Camera, a novembre, il professore Marinelli venisse sorteggiato, dovrebbe riconvocarsi il collegio di Tarcento per la nomina di un nuovo deputato; in ogni caso non sarà almeno Udine cui toccherà un' altra di queste *fortune*.

Fert

Gli "home-rulers,, irlandesi e l' Italia

Spesso abbiamo scritto su questo giornale a proposito degli irlandesi, ch'essi sono nemici della libertà e specialmente dell' Italia, per le quali ragioni essi suscitano tante diffidenze nei liberali inglesi.

A conferma nelle nostre asserzioni viene la seguente corrispondenza da Londra che riportano parecchi giornali:

« La causa dell'unità e della libertà italiana, è stata ultimamente, con calore sostenuta a Londra da Carlo Blind, contro uno scrittore reazionario e papista, il cav. O' Clery, antico gregario del partito dell'Home-Rule irlandese alla Camera dei Comuni.

Franch Hugh O' Donnel, altro fautore dell'Home Rule alla Camera, è venuto in soccorso di O' Clery, sostenendo nel giornale *United Ireland* tutti gli attacchi ingiustificabili del primo contro i patrioti italiani.

O' Clery e O' Donnel dichiarano letteralmente che Cavour, Garibaldi, Mazzini e gli altri fondatori della unità d' Italia furono dei birbanti, dei banditi spregevoli, dei bruti, degli scrocconi, dei *bravi* mercenari ecc.

O' Donnel chiama ciò la descrizione pittorica di quella banda, dichiarando che solo una minoranza trascurabile vorrebbe avvicinare, alla debita distanza, questo burlesco insieme di sacrileghi antinazionali che son chiamati il *neo-italianismo*.

Egli dichiara che i Papi sono stati e sono in grado eminente i campioni eterni della libertà italiana, e loda il glorioso ordine dei gesuiti come il vero *palladio* del progresso,

Carlo Blind, avendogli risposto come si deve, F. H. O' Donnel ha cercato di dimostrare che Huss non fu condannato al rogo senza ragione.

Inoltre questo fanatico irlandese dichiara che Giordano Bruno fu un vile eretico, un domenicano apostata, un panteista ed un ateo irreligioso, che ha cercato di compiere la intiera distruzione della civiltà e della moralità cattolica, un bestemmiatore osceno, un laido scrittore ed un agente pagato dalla regina Elisabetta d' Inghilterra. Poi, secondo il sistema dei gesuiti, O' Donnel mette in dubbio se Bruno subì veramente il rogo.

Nondimeno si sa che il rapporto della Confraternità di S. Giovanni, pubblicato nel terzo volume delle opere latine di Giordano Bruno, per conto del governo italiano, ha una descrizione dettagliata del come il grande martire della libertà del pensiero fu portato dagli esecutori e dai monaci in Camp. di Fiori, spogliato e legato al palo e quindi bruciato perchè non voleva cessare dalla « *sua maledetta ostinazione* ». Mentre le fiamme lo circondavano i degni frati cantavano le litanie.

La controversia fra Carlo Bind ed O' Donnel ha avuto luogo nell'*United Ireland*, organo dei parnellisti a Dublino.

O' Donnel il papista, lo zelante avvocato della gloriosa *Compagnia di Gesù*, si proclama *democratico progressista!*

Ciò dà un' idea di quello che l' Irlanda diverrebbe con un Parlamento ed un Governo di Home-rulers. »

Carlo Blind è un vecchio repubblicano del granducato di Baden, emigrato a Londra fino dal 1849.

NELLA COLONIA ERITREA

(Dall'*Africa Itatiana*)

Si continua a incatenare — I nuovi capi nell'Agamè — Pioggie — Mangascià nell'Hausen

Scrivono dall'Agamè 9 luglio:

Quattro giorni fa Ras Mangascià faceva ancora mettere in catene alcuni parenti dello spodestato Sebat, tutta gente che poteva creargli imbarazzi.

Mi si dice però che a vari distretti dell'Agamè vennero testè nominati alcuni capi che ne avevano diritto e che ne erano stati tolti dal Ras Sebat.

Intanto le pioggie cadono abbondanti e mi si assicura che Mangascià non passerà più il *Kerem* ad Adigràt come voleva; ha ordinato invece di preparare gli alloggi nell'Hausèn. Questa è una ricca regione, ad una trentina di chilometri al sud di Adigràt, di cui è più bassa di circa 1000 metri.

Calori intensissimi

Quest'anno il caldo a Massaua è addirittura insopportabile, superando di molto quello avutosi negli anni scorsi. Il giorno 10 luglio il termometro è salito fino a 52 centigradi!

Morte d'un ragioniere geometra

Il giorno 11 luglio in seguito a un colpo di sole è morto il sig. Pio Sarti di Bologna, ragioniere geometra principale, relatore al comando locale del genio di Massaua.

La commemorazione di Carlo Alberto

Sabato 29 luglio scadeva il 44° della morte del Re Carlo Alberto, avvenuta in Oporto il 29 luglio 1849.

Ecco come descrive la *Gazzetta del Popolo* la mesta cerimonia che seguì a Superga, lo storico colle nelle vicinanze di Torino, ove sono sepolti i Principi di Casa Savoia.

—

Il pellegrinaggio dei Veterani a Superga che ebbe luogo ieri per commemorarvi il 44° anniversario della morte di Carlo Alberto non potè riuscire, causa del tempo straordinariamente avverso, numeroso come gli anni scorsi.

Tuttavia la bandiera del Comizio primario dei Veterani 1848-49 era accompagnata da una quarantina di soci a cui facevano seguito diverse rappresentanze di altre Società militari di Torino, di Rivoli e di Asti.

Compiuta la cerimonia religiosa, il vice-presidente del suddetto Comizio, cav. Canfari, depose ai piedi del sarcofago di Re Carlo Alberto due corone una a nome del Comizio e l'altra a nome del Comitato promotore di un monumento a Carlo Alberto in Roma; nel deporre queste corone il cav. Canfari pronuncia brevi parole che termina con una commovente apostrofe all'anima dell' infelice Monarca che pareva alitare su quella tomba: « T'allieta o spirto del nostro Duce, della pia cerimonia che i tuoi soldati compiono qui ogni anno a testimonianza della loro costante gratitudine, poichè se le loro file vanno dall' inesorabil fato sempre più assottigliandosi, essi vengono però surrogati da ognor più crescente numero di giovani che partecipano alla pia cerimonia. »

Il reverendo prefetto della Basilica, monsignor Antonielli, prendendo le mosse dalle parole pronunciate dal cav. Canfari, ne afferma il concetto e loda il Comizio che si fece iniziatore di questa manifestazione popolare per il nostro gran Re. — E' lieto che l'esempio sia seguito da altri sodalizi e da privati, perchè la gratitudine fu sempre il precipuo precetto delle religioni di tutti i popoli civili. E se un principe fu altamente degno della gratitudine del suo popolo, certo si è Carlo Alberto, il quale malgrado le contumelie di nemici codardi, malgrado l'avversità del fato, ebbe fede nei destini della patria, e col sacrifizio di sè stesso seppe serbare al suo paese l'unico mezzo di giungere alla meta che egli aveva sempre coltivato nella sua mente elevata ed entusiasta. — Egli si ricorda quando, nel cuore delle notte, abbracciati i figli e dati al successore opportuni consigli per rivendicar l'onore nazionale, abbandonava solo e sotto modeste spoglie il palazzo Bellini per lontana terra, ove il morbo che fin d'allora lo tormentava, doveva tosto condurlo a morte.

Da questa Basilica, egli conchiude, edificata da un principe di Savoia a memoria di una splendida vittoria contro lo straniero, eleviamo un voto che nei nostri figli e nelle generazioni future vengano onorate le gesta di tutti coloro che nelle armi, nelle scienze, nei negozi pubblici, diedero lustro all' Italia e contribuirono a darle la sua indipendenza.

Come di consueto il prefetto fece servire ai convenuti, in una sala dell'appartamento annesso alla Basilica, caffè, liquori e rinfreschi, e quindi la comitiva s'avviò al ristorante per una modesta refezione, in attesa dell'ora della partenza.

Monsignor Antonielli volle dare quivi il saluto d'addio ai dimostranti, e giunto sul finire della colazione, fu accolto con vivissimi applausi.

Il cav. Canfari lo ringraziò per la squisita cortesia con cui egli volle accogliere i commilitoni, e poichè egli fece, nella guerra del 1849, parte della Corte militare del Re, lo prega a voler gradire che il Comizio lo annoveri fra i suoi soci effettivi. A che il venerando prelato acconsente con grato animo e ne prende occasione per esprimere il suo vivo affetto alla memoria di Carlo Alberto, che gli prodigò infiniti atti di benevolenza, continuatigli benignamente da Vittorio Emanuele e dall'Augusto regnante Umberto.

Il cav. Canfari poscia dà comunicazione dei motivi per cui non poterono prendere parte a questo pellegrinaggie il cons. Crodara Visconti, il col. Garibaldi, il dott, Bottero, il comm. Ajello, il cav. Vezzosi ed il deputato Delvecchio, i quali avevano già esternato il desiderio di parteciparvi.

Soggiunge che i veterani devono dimostrarsi riconoscenti al deputato Delvecchio per la coraggiosa protezione che ha intrapresa e che intende di continuare a pro' dei commilitoni più derelitti.

Propone e con entusiastica acclamazione viene approvata l'idea di spedire *ipso facto* un telegramma d'ossequio al Re.

Parlano quindi altri veterani, fra cui il chirurgo Pomini, il cav. Borgarino, il rappresentante la Società degli ex-rabinieri, il cavaliere cap. Mazza, nonchè l'ing. Debernardi, tutti inneggiando alla sublime figura del martire d'O-

---

APPENDICE del Giornale di Udine

La morte di un bandito in Ungheria

Brutalitá d'un ufficiale e suicidio

La vita di Marco Marincovics potrebbe invogliar piú di un romanziere o di un librettista d'opere, come argomento ad un lavoro nel quale certo non farebbero difetto le situazioni arrischiate e drammatiche.

L'eroe di questa storia che ha avuto il suo epilogo nei boschi dell'Ungheria, or son pochi giorni, era nato a Forbingcze da ricca famiglia di agricoltori; ed appunto nel ginnasio di quella simpatica cittadella egli cominciò i suoi studi che venne poi a compiere all' Università di Budapest, nel 1862, iscrivendosi al corso di filosofia. Bello, risoluto, audace, non furono certo le avventure che gli mancarono.

Un giorno egli si innamorò perdutamente di una fanciulla dell'aristocrazia ungherese, la contessina Anita Szaconczy ed il suo amore trovò pronta eco nel cuore di lei.

Ma una lettera anonima svelò al padre della fanciulla, vero tipo di vecchio magiaro, la storia di codesto amore. Il conte Szaconzcy volle naturalmente troncare una tale relazione e annunciò quindi alla figlia di averle destinato per marito un conte ungherese, pieno di quarti di nobilità ma mezzo rovinato da una vita dispendiosa passata tra il giuoco e le donnine allegre,

Le proteste della fanciulla riuscirono vane, vana del pari la confessione della maternità da parte di Anita.... Le nozze ebbero luogo nella chiesa del castello Szaconczy; ma all'uscire del tempio un colpo di fucile colpiva in pieno petto lo sposo stendendolo cadavere ai piedi di Anita.

Fu questo il primo delitto di Marco Marincovics, il qualo, sfuggito alle ricerche della polizia, battè per alcuni giorni la campagna e quindi riescì a riparare a Costantinopoli.

Là, egli si associò ad una banda di montenegrini coi quali visse per parecchio tempo di rapine e di sangue: le stesse autorità turche dovettero talvolta scendere a patti con lui.

Da un anno però, affranto, accasciato da ogni genere di mali, era rimpatriato capitanando una banda di individui composta da tutti gli oziosi e e da tutti i malcontenti di Forbingcze.

I compagni di Marincovics predarono viaggiatori e carrozze, assaltarono case e campi, divennero in breve il terrore di quelle regioni.

Il governo aveva posta una taglia di 1000 fiorini sul bandito e rinforzata del doppio la guardia di *panduri* (gendarmi) nelle località ove si esplicavano le gesta di Marincovics.

Finalmente or son pochi giorni, la banda dei malfattori dovette sostenere uno scontro coll'autorità, la quale riportò il soppravvento

Marco Marincovics fu steso a terra da un colpo di fucile. Quasi tutti i componenti la sua banda vennero arrestati.

Il cadavere del bandito venne fatto oggetto ad una minuta perquisizione: cucito nella fodera della giubba, si rinvenne un ritratto, quello della contessina Anita, morta molti anni or sono in un manicomio di Budapest dopo aver dato alla luce un bambino che visse quattro ore.

Un gravissimo fatto è accaduto a a Komorn: eccolo quale lo si legge nel *Zzabad Szó*.

Giorni fa una compagnia della guarnigione di Komorn sotto il comando del tenente di riserva dott. Giulio Kosch fu mandata a fare i bagni in un ramo del Danubio.

Mentre che i soldati giuocavano tra di loro, nuotando, il tenente che stava guardandoli dalla spiaggia, ordinò ad un tratto al soldato Giuseppe Turcsak di sortire dall'acqua e venir presso di lui. Il soldato obbedì, e tutto fracido fu costretto di fare gli esercizi « *Auf und nieder* » (su e giù) alzandosi e inginocchiandosi più volte ricevendo dal tenente continue sciabolate in maniera che di lì a non molto svenne di dolore e per la gran perdita di sangue.

Quando il tenente vide per terra il soldato gettò da sè la sciabola e scappò. Gli altri compagni esterrefatti da tale spettacolo si diedero premura di raccogliere il poveretto portandolo all'ospedale militare.

Quando il fatto venne a conoscenza in città, il *coraggioso* tenente era già sparito e di lui nen se ne sa ancora nulla. I soldati hanno avuto ordine di tacere intorno al triste fatto.

Alcuni amici si sono recati all'ospedale per trovare il loro compagno, e gli domandarono la ragione di simili maltrattamenti. Egli rispose di non aver capito nulla, ma però *sentito* che il tenente continuamente gli ordinava di fare il *Auf und nieder* dandogli delle sciabolate.

Il corpo del soldato è coperto di piaghe e bagnato di sangue.

La cittadinanza esige categoricamente la severa punizione del brutale tenente, e il Comando militare fa male di nascondere tali fatti, perchè non fa altro che indebolire la fiducia che le truppe hanno per la giustizia militare.

Del brutale tenente non si hanno notizie.

Un suicidio *fine di secolo* fu quello avvenuto di due giovani appartenenti a buone famiglie di Komorn, certi Antonio Kalinvoda e Giovanni Matray.

Si erano follemente innamorati di una ballerina da caffè concerto, tale Ilka Szorasz la quale vestita del costume nazionale, ballava la *czarda*, facendo andare in visibilio il pubblico del caffè concerto per la grazia delle sue movenze.

L'amore dei due giovani crebbe in breve a dismisura e venne corrisposto ad ambidue.

Per quanto possa sembrare strano, nè l'uno nè l'altro dei giovani si preoccupò della rivalità dell'amico, anzi vissero tutti e due nel massimo accordo colla ballerina da caffè concerto.

Pochi giorni or sono, però essi vennere a risapere che la bella Ilka si permetteva delle distrazioni in una casa fuori di porta con un ufficiale di cavalleria.

A tale notizia i due giovani perdettero quell'ammirabile sangue freddo di cui avevano fatta così bella mostra durante il tempo dei loro amori, e, presi da improvviso furore geloso, andarono assieme in un prato e si uccisero a colpi di rivoltella.

Mentre essi ponevano in atto il disperato proposito, la bella Ilka riceveva una lettera in cui i due suicidi annunciavano:

« Ti amavamo tanto che l' idea che tu ci sia infedele ne turba i sensi al punto che vogliamo morire.

porto e concordi ad augurare all'Italia una sequela di regnanti, quali la generazione vivente ebbe la fortuna di avere in Carlo Alberto, in Vittorio Emanuele, in Umberto I e nella graziosa sua Reale consorte.

La patriottica adunanza si sciolse con l'acclamato invio del seguente telegramma:

« *Sua Maestà Umberto I, San Rossore* — Il Comizio primario Veterani 1848-49, Società militai ed i rappresentanti del Comitato esecutivo per il monumento da erigersi in Roma Carlo Alberto, convenuti Superga oggi 44° anniversario della morte del magnanimo Re depongono corona sulla venerata tomba del primo martire dell' indipendenza italiana e mandano riverenti ossequii a Vostra Maestà.

« CANFARI, *vice presidente* »

Vittorio Emanuele e Tommaso Salvini

Interessanti e caratteristici aneddoti

Tommaso Salvini ha preso a scrivere le proprie *Memorie*, e dell'opera che sarà certo importante per la storia dell'arte, ha pubblicato alcuni frammenti in una Rivista americana, la *Century Illustrated Magazine*. Gli aneddoti che vi si leggono sono dei più caratteristici e curiosi. Fra essi, scegliamo questo, che ci parla del re Vittorio Emanuele, e ce lo mostra quale egli fu nell'intimo, buono, nobile, sincero.

Racconta, dunque, il Salvini, che nell'estate del 1868, mentre egli recitava a Firenze, il Re, che era a teatro, gli inviò un anello di brillanti, col mezzo del marchese di Brem.

— Il Re vi prega d'accettare quest'anello come omaggio della sua ammirazione. Sappiatelo apprezzare, che S. M. l'ha portato per cinque anni.

Poche mattine dopo, mentre il Salvini era ancora a letto — potevano essere le nove — il domestico gli annunziò la visita di un signore che diceva dover parlargli *subito, ad ogni modo*.

— Scusatemi, Salvini, sono il marchese di Brem. Il Re mi manda a voi per dirvi che veniate subito a palazzo.

L'illustre tragico si vestì in fretta, e andò a palazzo Pitti, insieme col marchese, che potè dirgli:

— Badate, S. M. vi crede repubblicano.

Non erano trascorsi venti minuti che uno staffiere introduceva il Salvini nella sala ove Vittorio Emanuele soleva ricevere: il Re stava nel mezzo in piedi, con le mani nelle tasche dei suoi larghi calzoni. Gli tese la destra cordialmente; poi disse: qui lasciamo la parola allo stesso autobiografo:

« — Mio caro Salvini, sono felice di conoscervi personalmente. Un uomo del vostro valore onora chiunque lo avvicina.

« Prese due sigari:

« — Fumate?

« — Sì, Maestà, ma sono un vecchio caporale, e non fumo che *toscani*.

« — Allora prendete questo e sentirete.

« M'offrì un fiammifero; accese un sigaro anche per sè, quindi, avvicinatosi ad una finestra aperta sui giardini di Boboli, prese a dire:

« — Volevo dunque dirvi, quanto vi ammiro come artista... Ma non siete voi repubblicano?

« — Sì, ma quando un Re è leale e valoroso come Vostra Maestà, si può ben essere monarchico.

« — Grazie. E' vero. Non vivo che per il mio popolo il campo di battaglia è il luogo che io preferisco. Non credo che il soprannome di: *Re Galantuomo* sia soltanto una cortigianeria; mi pare di meritarlo. Del resto avrei ben potuto essere un leale presidente della vostra repubblica, se non avessi dovuto conservare una corona che mi è stata tramandata, e che conta parecchi secoli... »

E invano l'illustre tragico tentò deviare la conversazione, e ridurla ad argomenti d'arte, di teatro; il Re tornava sempre alla politica, anzi, a un certo punto esclamò:

— Oh, sarei felice di morire il giorno nel quale potrò metter il piede in Roma!

« Chi potrà spiegarmi — termina il Salvini — tanta franchezza da parte di un Sovrano, in colloquio con un semplice artista drammatico? »

Oh, la spiegazione non è difficile! Vittorio Emanuele, non solo era il più leale dei re, ma anche il più sincero degli uomini; ed amava gli uomini franchi e sinceri e non temeva di confidarsi con essi.

La relazione Barsanti sulla legge bancaria

Le modificazioni, suggerite dalla relazione Barsanti al Senato sulla legge bancaria, sono assolutamente insignificanti;

La relazione è di 48 pagine.

Nella relazione Barsanti dimostra, citando le date, che fino dal 1863 erasi chiesta da molti uomini politici, specialmente dal Cambray-Digny, la fusione delle Banche Toscane colla Nazionale; che al 10 luglio corrente il portafoglio cambiario dei sei istituti di emissione ascendeva a L. 594,201,849 e che il portafoglio della Banca Nazionale era di L. 360,264,333.

Regate a 2000 metri sul livello del mare

Domenica ebbero luogo le annunciate regate sul lago del Moncenisio, a quasi 2000 metri sul livello del mare, che però furono guaste dal tempo cattivo.

Vi accorse molta gente da Torino, da Susa, ecc., e anche oltre frontiera, perchè delle regate a simile altezza erano cosa tutt'affatto nuova.

Dopo le tre prime gare, la pioggia, l'acuto freddo ed il lago agitatissimo obbligarono di sopprimere le gare successive. Tuttavia lo spettacolo riuscì originale e pittoresco.

Un cadavere in una cassa

Telegrafano da Mosca che giorni sono alla stazione ferroviaria di Brest Goods è stata rinvenuta una grossa cassa di legno contenente il cadavere di una donna senza testa.

Il cadavere aveva le gambe piegate ed era tutto avvolto in panni unti d'olio e la cassa, spedita da Mosca il giorno 14, era giunta alla stazione di Brest sino dal 24, nel qual giorno, in seguito alle pestifere emanazioni che mandava, ne venne decisa l'apertura onde esaminare il contenuto.

Questo cadavere, la cui testa era stata nettamente tagliata a livello del busto, indossava una camicia ricamata e di tela finissima, per cui si suppone che la vittima appartenesse all'alta società.

L'autorità si è messa subito in moto per far la luce sul lugubre e misterioso affare.

Un italiano linciato

Telegrafano da Chicago:

Daniele Arata, negoziante italiano, stabilito a Denver nel Colorado, uccise per futile motivo un vecchio veterano americano.

Sparsasi la notizia, si formò presto un assembramento di circa 5000 persone.

La folla indignata, impossessatasi dell'Arata, lo legò, e quindi impiccollo ad un palo telegrafico.

Questo linciaggio, per le circostanze in cui è avvenuto destà profonda impressione.

CRONACA PROVINCIALE

Elezioni provinciali

In complesso sono anche quest'anno quasi tutte rielezioni; per gli 8 Mandamenti chiamati ad eleggere i consiglieri provinciali si ebbe il seguente risultato:

per il Mandamento di Cividale, il dott. Geminiano Cucavaz, rielezione.

Idem di S. Daniele, il sig. Gonano, rielezione.

Idem di Udine II. comm. P. Billia, co. A. Lovaria e nob. Nicolò Mantica, tutte tre rielezioni.

Idem di Tolmezzo, avv. E Quaglia, rielezione.

Idem di Tarcento, il cav. dott. Pietro Biasutti, rielezione; il nobile Antonio Deciani, nuova elezione.

Idem di Palmanova, il cap. Antonio di Gaspero, nuova elezione.

Idem di Latisana, il comm. Andrea Milanese, nuova elezione.

Il comm. Milanese è però uno dei consiglieri anziani che ritorna dopo breve assenza.

Idem di S. Vito al Tagliamento, il sig. Vincenzo Pinni, rielezione.

Ecco il risultato definitivo dell'elezione del con. prov. per il Mandamento di Latisana:

	Milanese	Tavani
Latisana Iª sez.	154	34
» IIª »	141	33
Precenicco	77	3
Palazzolo	20	52
Ronchio	68	12
Teor	61	29
Muzzana	48	6
Bivignano	16	62
Pocenia	37	48
	622	279

Corruzione di minorenni

A S. Vito al Tagliamento venivano denunciati Metz Enrico e Pascotti Luigi pel reato di corruzione di minorenni.

Il sapol deterge meravigliosamente.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20

AGOSTO 1. Ore 7 ant. Termometro 16 5
Minima aperto notte 14.5 Barometro 749 5
Stato atmosferico: Vario
Vento: Pressione: leg. crescente
IERI: Vario coperto
Temperatura: Massima 23.4 Minima 15 4
Media 8.16 Acqua caduta: mm. 5
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

1 AGOSTO 1893

SOLE		LUNA
Leva ore di Roma	4.41	Leva ore
Passa al meridiano	12.2.53	Tramonta
Tramonta	7.53	Età giorni

Municipio di Udine

Avviso d'asta ad unico incanto

Alle ore 10 ant. del giorno di mercoledì 16 agosto 1893 in questo ufficio municipale, presiedendo il Sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'Appalto della fornitura delle legna da fuoco occorrenti al riscaldamento degli uffici, scuole e stabilimenti Comunali con deposito nei magazzini rispettivi, e ciò per l'inverno 1893-94.

La quantità delle legna è di quintali 1420.

Il prezzo a base d'asta è di L. 2.55 al quint.

L'asta seguirà — mediante offerte segrete da presentarsi o da farsi pervenire in piego sigillato all'Autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'Asta — (Art. 87 lett. A del Regolamento vigente di Contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte, estese su carta da bollo di L. 1.20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti:

— depositare consegnando alla Stazione Appaltante insieme all'offerta ed a garanzia di questa L. 350 anche in Rendita pubblica dello Stato, e L. 100 in valuta legale quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta o al contratto che sono tutte a carico dell'aggiudicatario:

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente, seduta stante, al miglior offerente, ed anche se ne fosse uno solo, purchè sia migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato di sopra.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato dell'Appalto, visibile in questo ufficio municipale (Sez. IV.): dovrà designare il proprio domicilio in Udine.

Dal Municipio di Udine lì 31 luglio 1893.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

CAMERA DI COMMERCIO

Per l'esportazione italiana nella Svizzera. La guerra daziaria tra la Francia e la Svizzera facilita la conquista del mercato elvetico ai seguenti nostri prodotti:

Vino e aceto. Il vino francese in fusti paga ora (fino a 15°) per entrare in Svizzera fr. 25 il quintale e il nostro 3.50. A Zurigo sono adatti al taglio i vini di Bari e Barletta, nel Canton Ticino quelli di S. Eufemia.

L'aceto francese paga fr. 40 al quintale, l'italiano lire 10.

Burro e formaggi. La Svizzera importa ogni anno dall'estero circa quintali 15,000 di burro e altrettanti di formaggi. Ora i formaggi francesi pagano un dazio di fr. 25 il quintale e i nostri di lire 4; il burro francese paga fr. 12 e il nostro 7. Dei nostri formaggi il *grana* è il più adatto al mercato svizzero.

Frutta fresca, legumi, fiori. I legumi freschi italiani sono esenti da dazio, i francesi pagano ora fr. 2 al quintale; le frutta fresche francesi pagano fr. 1 e le italiane sono esenti; l'uva fresca francese paga fr. 16 e l'italiana 2,50 se da tavola e 3 se da torchiare o pigiata.

Bestiame e carni macellate. La Svizzera compera dall'estero ogni anno, oltre una considerevole quantità di bovini da allevamento, più di 40000 buoi e 6000 vacche da macello. I buoi francesi pagano, per capo, 40 franchi e i nostri 15; i vitelli francesi pesanti fino a 60 kg. pagano fr. 12 e i nostri 5; i maiali di Francia pesanti più di 60 kg. pagano fr. 12 e i nostri 5; la carne macellata francese, che nel 1891 rappresentò un valore di oltre un milione, paga al quintale fr. 35 e la nostra 4,50.

E' da notare che la carne macellata evita al confine l'incaglio delle misure sanitarie.

Pollame e ova. Il nostro pollame vivo paga lire 4 il quintale e il francese 10; il nostro pollame morto paga fr. 6 e il francese 16; le nostre ova pagano 1 franco al quintale e le francesi 4.

Sapone e colla forte. Il sapone francese è colpito poco più del nostro. Tuttavia i nostri saponi comuni potrebbero ottenere seri vantaggi. I nostri pagano 5 franchi e quelli francesi 6. La nostra colla forte paga 60 cent. e la francese 1 franco.

Cuoio. La Svizzera acquista ogni anno all'estero 10,000 quintali di cuoio da suola. L'italiano paga lire 16 al quintale, il francese 40.

Stoviglie. Le nostre stoviglie ordinarie pagano fr. 3 al quintale, le francesi 4.

Mattoni, tegole, cementi. Anche per questi articoli si presenta la possibilità d'un aumento d'importazione in Svizzera.

Sete. Le sete greggie e lavorate italiane tengono già il miglior posto nell'importazione svizzera. Ma anche nei tessuti pesanti di seta pura ci si presentano probabilità di riuscita, essendo i nostri gravati da un dazio di fr. 16 e i francesi di fr. 400 al quintale.

Sedie e lavori da panieraio. Anche per questi articoli la tariffa svizzera applicata alle provenienze francesi costituisce per noi una protezione non trascurabile.

Coloro che desiderassero più ampie informazioni, su questi e su altri prodotti, sulle tariffe daziarie e sulle condizioni del mercato svizzero, possono rivolgersi a questa Camera di commercio.

La grande gara di resistenza indetta dalla « Gazzetta di Treviso. »

Ecco il programma e regolamento di detta corsa, stabilito d'accordo con la Presidenza della Società Ginnastica Velocipedistica:

1. La *Gazzetta di Treviso* indice una corsa velocipedistica del percorso di 250 chilometri seguendo l'itinerario:

Treviso-Mestre	km.	18
Mestre-Treviso	»	18
Treviso-Strada di circonvallazione dal Terraglio a Porta Mazzini	»	2
Treviso (Porta Mazzini) ad *Udine* (per Conegliano, Sacile, Pordenone, Casarsa, Codroipo)	»	106
Ritorno da *Udine* a Treviso (collo stesso itinerario)	»	106
	km.	250

2. La corsa è libera a tutti i velocipedisti residenti in Italia.

3. Sono fissati i seguenti premi:

1° premio	lire	350
2° »	»	200
3° »	»	150
4° »	»	100
5° »	»	50

Medaglia d'argento dorato a tutti coloro che compiranno l'intero percorso in ore 10

Medaglia d'argento id. id. in ore 12

Medaglia di bronzo id. id. in ore 15

(Vi saranno altri importanti premi assegnati dalle Società velocipedistiche, dai costruttori di macchine ecc. L'elenco di tali premi sarà fatto conoscere prima della corsa).

4. E' libero l'uso di macchine di qualunque peso e sistema. Per il cambiamento delle macchine lungo il percorso vige il Regolamento U. V. I. (cioè il cambiamento non potrà effettuarsi se non in caso di guasto alla macchina constatato dagli ispettori.)

5. Ogni concorrente dovrà annunciare la sua partecipazione alla corsa in apposita scheda che viene distribuita gratuitamente dalla *Gazzetta di Treviso* e dalle Società velocipedistiche, indicando anche se vuole correre con un pseudonimo.

6. Ogni scheda d'iscrizione dovrà essere rinviata coll'importo della relativa tassa d'iscrizione, prima del mezzogiorno dell'8 settembre al segretario della Società G. V. Trevisana, signor Fausto Zoppelli.

7. E' fissata una tassa d'iscrizione di L. 3 (tre) e l'iscrizione stessa non è valida senza il pagamento della tassa.

8. Il presidente della S. G. V. notificherà ai concorrenti il loro numero d'iscrizione.

9. La corsa è fissata per il giorno 11 settembre; in caso di cattivo tempo deciderà la maggioranza dei corridori se la corsa debba essere rimandata al giorno seguente.

10. Gl'inscritti dovranno recarsi il giorno 10 settembre dalle 8 alle 3 pom. al Ciclodromo della S. G. V. per l'apposizione di un piombo di riconoscimento alla macchina, per estrarre il numero d'ordine di partenza e per ricevere una fascia col numero d'iscrizione, da portarsi visibile sul braccio durante la corsa.

11. Il ritrovo per la partenza sarà a Treviso fuori Barriera V. E. alle ore 4 1/2 ant. La partenza alle 5 precise. Il punto di arrivo sarà a Treviso fuori Porta Mazzini e verrà indicato da bandiere bianche e bleu; durante il percorso ci saranno ispettori con bandiere bianche e bleu di riconoscimento.

12. Ispettori e indicatori ci saranno pure alle biforcazioni di facile errore contraddistinti con fascie bianche e bleu al braccio. A Mestre apposito ispettore marcherà il passaggio dei singoli corridori. Ad *Udine* i corridori dovranno fermarsi ed apporre la loro firma su apposito registro.

13. La Giuria sarà formata dai presidenti o incaricati delle Società velocipedistiche che invitati presenzieranno alla corsa, dal Direttore della *Gazzetta di Treviso* e dalla Giuria permanente della S. G. V. T. I componenti la Giuria nomineranno gli ispettori.

14. La corsa per tutte le altre modalità si effettua col regolamento dell'Unione Velocipedistica Italiana.

15. La *Gazzetta di Treviso* si riserva la facoltà di sospendere la gara qualora il numero dei concorrenti non sia almeno pari al numero dei premi assegnati.

In tal caso i concorrenti saranno telegraficamente avvertiti e verrà loro rimborsata la tassa d'iscrizione.

Delle condizioni dei segretari comunali

Cenni dedicati all'on. Chigi, deputato al Parlamento — per A. S. Limena, segretario comunale patentato. (Latisana — Tip. D'Orlando)

Nel breve opuscolo l'autore perora la causa dei segretari comunali e vorrebbe che nelle modificazioni le quali, dicesi, verranno quanto prima portate al testo unico della nuova legge com. e prov. venisse inclusa qualche disposizione tendente a migliorare la sorte dei segretari.

L'estensore dell'opuscolo insiste specialmente perchè venga fissato per legge il *minimum* degli stipendi, non ritenendo che questa disposizione sia lesiva dell'autonomia comunale più di tante altre contenute nella nuova legge.

L'A porta delle buone ragioni in difesa della sua tesi e il numeroso e benemerito ceto dei segretari comunali deve essergliene grato.

Stagionatura ed assaggio delle sete

Sete entrate nel mese di luglio 1893

Alla stagionatura:

Greggie	Colli N.	49	K.	4660
Trame	» »	14	»	1310
Totale	»	63	»	5970

All'assaggio:

Greggie	N.	240
Lavorate	»	15
Totale	»	255

Memoriale di Sant'Elena

Sono uscite la 3ª e la 4ª dispensa del *Memoriale di Sant'Elena* del co. di Las-Cases, editto dalla tipografia Verri di Milano.

Questa bellissima pubblicazione si vende all'Emporio Giornalistico del sig. Moretti.

L'incettatore di argento

Profilo..... Birbone

Quanto mai non si è scritto in parecchi mesi contro gli ingordi od antipatriottici speculatori del mal di tutti, vale a dire contro gli incettatori di cedole (*coupons*) e di spezzati d'argento.

Non vi è maledizione ed improperie che basti per costoro, tanto è grave il danno che portano specialmente alle più modeste famiglie, ai piccoli commercianti ed esercenti. Per guadagnare qualche lira essi non si fanno scrupolo di racimolare cinicamente le monete d'argento con ogni specie di raffinanatezza, con ogni sotterfugio, e quando hanno accumulato alcune migliaia di spezzati li mandano all'estero per ritrarne il solito aggio.

Regolamenti, circolari, multe, poco valgono.

L'incettatore d'argento e di *coupons* se è preso in fallo, se ne infischia dei giornali e della pubblica indignazione; paga la multa e continua il suo esoso contrabbando per mezzo di prezzolati commessi.

Come il monatto in tempo di peste conta con gioia feroce i morti.

Si è cercato di toccargli il cuore con paternali, con minaccie, con parole affettuose dimostrandogli che il suo negozio può far buoni affari egualmente, tanto più che quando un paese si trova come il nostro in condizioni economiche miserande, si ha sempre bisogno, con non lieve sacrifizio di cambiar i biglietti in spiccioli, e di comprare oro per l'importazione dall'estero delle materie prime e dei manufatti o dei cereali che ci mancano.

Ma l'incettatore è rimasto impassibile e non se ne diede per inteso.

Che cosa gliè ne importa che il suo paese sia costretto a mendicare gli spezzati dagli stranieri, che faccia una triste figura compromettendo il proprio decoro, il proprio credito presente ed avvenire?

Questi don Basilii rimangono impassibili allo spettacolo miserando di tanti negozianti al minuto ridotti a mal partito; si infischiano della patria e dell'onore: la coscienza, il cuore, l'hanno forse? dove!

Nel portamonete! o sotto i piedi!

Anticamente questi nemici dello Stato sarebbero stati posti in carcere ed avrebbero avuto confiscati i loro averi come traditori: *salus publica, suprema lex*.

Ma ora la legge è troppo mite e mentre Governo e governati cercano e non trovano rimedio contro chi specula sul danno comune, contro chi pone in pericolo le sorti del paese, gl

incettatori di mala fede se la spassano allegramente, senza un pensiero al mondo.

Guardatelo quel tristo: la sua figura tozza ed antipatica, il suo occhio velato, le sue mani adunche, rapaci come il muscolo che ha invece del vero cuore, spiegano veramente qual uomo sia, qual serpe velenoso vada strisciando per le Banche, per le Tesorerie, per le borse, pei mercati, in cerca di argento e di *coupons* e magari anche di rame, allo scopo di riempire i sacchetti e le valigie e trafugarli all'estero.

E' un liquidatore del credito nazionale a piccole dosi!

Oh la Rupe Tarpea ed il Taigete e le Gemonie sarebbero necessarie per costui come per gli avoltoi che vivono di fallimenti disastrosi, e preghi Dio che in un momento di sdegno, di santa e patriottica ira, o di disperazione il popolo non ne faccia giustizia sommaria.

Aroldo

La partenza del 35° Reggimento fanteria

Il 35° Reggimento fanteria che per il lungo soggiorno fatto nella nostra città (era qui fino dal 1887) era divenuto un reggimento *cittadino*, ci lascia, dovendo recarsi prima al campo di Nervesa nella vicina provincia di Treviso, poi alle grandi manovre in provincia di Vicenza e quindi alla sua nuova sede in Alessandria.

La partenza del Reggimento è veduta con rammarico dalla cittadinanza, che ad esso si era affezionata.

Gli ufficiali, i sottoufficiali e i soldati avevano tutti molte e care amicizie nei vari ceti della cittadinanza, sicchè la separazione riesce ora più incresciosa che in altre simili circostanze.

Siamo certi di essere interpreti della popolazione porgendo un cordiale saluto d'addio al simpatico reggimento.

E uno speciale saluto porgiamo all'egregio colonnello cav. Garetti, che nei suoi rapporti con il pubblico si dimostra oltre modo gentile.

La partenza è cominciata questa mattina.

Alle 3.30 ant. è partito il secondo battaglione, comandato dal maggiore cav. Mario, uscendo da porta Venezia.

Ecco qui l'ordine di marcia dei due battaglioni di Udine e di quello di Venezia al Campo di Nervesa:

Partenze

2° battaglione: Maggiore cav. Mario Bandiera, compagnia Stato Maggiore (musica), 5ª, 6ª 7ª e 8ª compagnia:
1 agosto prima tappa a Codroipo
2 agosto seconda tappa a Pordenone
3 agosto soggiorno a Pordenone
4 agosto terza tappa: due compagnie a Cordignano e due a Orsago
5 agosto quarta tappa a Nervesa, luogo d'arrivo.

1° Battaglione: Maggior cav. Ferrari, 1ª 2ª 3ª e 4ª Compagnia:
3 agosto prima tappa a Codroipo
4 agosto seconda tappa a Pordenone
5 agosto soggiorno a Pordenone.
6 agosto terza tappa: due compagnie a Cordignano e due a Orsago.
7 agosto a Nervesa, luogo d'arrivo.

3° Battaglione: 9ª 10ª 11ª 12ª compagnia da Venezia.
4 agosto prima tappa a Mestre
5 agosto seconda tappa a Treviso
6 agosto terza tappa a Nervesa luogo d'arrivo.

Il tenente colonnello comandante il battaglione essendo di recente promosso non è ancora giunto.

Contravvenzione

Fu dichiarato in contravvenzione il calzolaio, Zanutti Antonio perchè colto in istato di molesta ubbriachezza.

Arresto

Questa notte venne arrestato certo Felice Rosso da Cuorgnè perchè trovato in istato di ripugnante ubbriachezza e perchè privo di mezzi.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Sono giunti a Udine tutti gli artisti che canteranno nella *Manon Lescaut.* Oggi cominciano le prove dell'orchestra.

Come abbiamo già detto assisterà alle rappresentazioni anche l'autore dell'opera maestro Puccini.

Pare che verrà a Udine anche l'editore Ricordi.

Niente opera a Cividale

Il *Corriere di Gorizia* dice che lo spettacolo d'opera che doveva darsi al teatro di Cividale col *Rigoletto* è andato in fumo.

La stessa notizia l'abbiamo sentita a ripetere anche a Udine.

Compagnie drammatiche

Nell'anno comico 1894 Zaccone formerà compagnia affidando le parti di prima attrice alla milanese signorina Varini, nuova alle scene.

Novelli, che lascia Leigheb, avrà come prima attrice la Giannini; Leigheb formerà compagnia con Andò, Belli-Blanes, Carloni, la Udina e la Marini come madre nobile. Tina Di Lorenzo si unisce a Pasta e a Russo; il Garzes alla Marini e al Paladini. La compagnia Falconi ha riconfermato per 3 anni la Boetti-Valvassura e il Fenati, e resta in America, dove fa ottimi affari.

La Duse riposerà per un anno.

Libri e Giornali

Gazzetta Letteraria settimanale. (Editore L. Roux e C. Torino Roma — L. 4 a l'anno, L. 2,50 al semestre) — Sommario del numero 30 di sabato 29 luglio 1893.

Caterina Sforza di Rodolfo Renier — Per un fidanzato di Eraldo Baratti — L'altra di F. Pastonchi (versi) — Il Moncenisio di Carlo Reynaudi — Note astronomiche per il mese di agosto di Ottavio Zanotti-Bianco.

Guglielmo II. Fatti - parole - caratteristiche — di Ernesto Gagliardi — Editori L. Roux e C. — Il volume costa L. 4.

L'imperatore Guglielmo II è il regnante che maggiormente ha attirato sopra di sè l'attenzione dell'Europa in questi ultimi anni. La sua vita e la sua politica interessano grandemente. Curiosissimo libro è adunque quello del Gagliardi — Guglielmo II — che ritrae l'imperatore in tutta la sua interezza lo considera cioè nei suoi atti politici, nei suoi rapporti coi letterati, cogli artisti, nella vita famigliare. Esso poi ha un valore speciale per noi tenuto conto dei rapporti che ci legano colla Germania

Ecco l'indice del volume:

Dalla nascita al trono — Il fisico dell'imperatore — L'imperatore in famiglia — L'imperatore ed il pubblico — Il legittimismo — L'imperatore e l'esercito — L'imperatore e la Marina — La scuola — Il socialismo — La politica interna — La politica esterna — L'imperatore e la pace — L'imperatore e Berlino — L'imperatore e la provincia — Chiesa e religione — Il buon costume — I discorsi dell'imperatore — Imperatore e giornali — Alloggio, gusti e finanze — Imperatore e artisti — Imperatore e letteratura — Imperatore e teatro — I viaggi dell'imperatore — I parenti dell'imperatore — L'imperatore e Moltke — Imperatore e Bismark — L'imperatore nel 1893 — Conclusione — L'imperatore Guglielmo II: uno schizzo disegnato dalla natura da D. G. Hinzpeter, precettore dell'imperatore — Giudizi sull'imperatore.

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 31 luglio 1893

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	27,663 25
Mutui e prestiti	»	3,853,561.27
Buoni del tesoro	»	550,000.—
Valori pubblici	»	3,920,267.25
Prestiti sopra pegno	»	28,552.—
Antecipazioni in conto corrente	»	263,546.25
Cambiali in portafoglio	»	240,005.—
Depositi in conto corrente	»	438,485.05
Ratine interessi non scaduti	»	123,520.24
Mobili	»	10,086.64
Debitori diversi	»	38,159 93
Depositi a cauzione	»	1,992,051 —
Depositi a custodia	»	772,105.45
Somma l'attivo	L.	12,258,003.33
Spese dell'esercizio	»	60,395.53
Totale	L.	12,318,398.86

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L.	8,411,791.43
Simile per depositi a pic. risp.	»	147,787.09
Simile per interessi	»	163,622 55
Rimanenze pesi e spese	»	17,547.86
Conto corrispondenti	»	2,031 30
Depositanti per dep. a cauzione	»	1,992,051.—
Simile per depositi a custodia	»	772,105.45
Somma il passivo	L.	11,506,936 38
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	»	58,098 75
Patrim. dell'Istit. a 31 dic. 1892	»	658,868 28
Rendite dell'esercizio in corso	»	94,495.45
Somma a pareggio	L.	12,318,398.86

Movimento del risparmio.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N.	depositi somme	ritiri N.	ritiri somme
nel mese di luglio 1893						
ordinari	143	69	805	561,425.37	516	251,711.07
a piccolo risparmio	61	14	344	16,888.46	71	2,562.50
da 1 gennaio a 31 luglio 1893						
ordinari	992	750	1828	3,841,094.85	4884	2,851,205.41
a piccolo risparmio	357	134	1960	81,709.03	623	37,256.51

Il direttore A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di risparmio di Udine
riceve **depositi a risparmio ordinario** all'interesse netto del $3\frac{1}{2}\%$;
» **depositi a piccolo risparmio** (libretto gratis) al 4%;
fa **mutui ipotecari** al 5% coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;
accorda **prestiti o conti correnti** ai monti di pietà della provincia al 5%;
» **prestiti o conti correnti** alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al $5\frac{1}{4}\%$ coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto;
» **prestiti sopra pegno** di valori al $5\frac{1}{2}\%$;
fa **sovvenzioni in conto corrente** garantite da valori o contro ipoteca al 5%;
sconta **cambiali a due firme** con scadenza fino a **sei mesi** al $5\frac{1}{2}\%$;
riceve **valori a titolo di custodia** verso tenue provvigione.

RIVISTA SERICA

La fisonomia del nostro mercato è quella d'un anemico: melanconica pallida, svogliata, come la trovammo otto giorni or sono. Le maggiori domande e qualche affare di più, che si ebbero in questa settimana, furono cordiali così poco efficaci, che non valsero ad infonderle un'aspetto gaio.

E' vero che attraversiamo un periodo che si è sempre ribellato agli affari, ma dopo un'astinenza di tre lunghi mesi la fabbrica dovrebbe sentire nuovi bisogni e maggiori di quelli che dimostra, e non usare quella parsimonia nei soddisfarli che lascia un'impressione poco lusinghiera.

E' un fatto evidente e nessuno osa contestarlo: la 2ª moda e più che mai alle seterie i telai, battono attivissimi in tutta l'Europa, se ne aumenta il numero ogni giorno, la produzione basta appena, appena, al consumo, ciò nullameno la macchina della nostra industria funziona male, — gl'ingranaggi stridono; — guasti da quanto pare, non ve ne sono, eppure stenta; dunque qualche cosa che urta, che incaglia, che trattiene lo sviluppo esiste.

Credo la causa essere una sola, la mancanza dell'olio della confidenza.

Dopo la pioggia verrà il bel tempo. Conviene quindi armarci di coraggio e pazienza.

Negli affari si sa, che si scontano sempre prima gli effetti, e chi può dire che non s'abbia a quest'ora pagato lautamente il nostro tributo col ribasso del 20 % subito in meno di tre mesi?

Telegrammi

Il colera a Napoli

Napoli, 31. La salute pubblica migliora. Da mezzogiorno di ieri al mezzogiorno di oggi furonvi 18 casi di colera e 6 morti.

Stamane alle 7 un individuo colpito in piazza al Municipio, è morto alle 10 all'Ospedale.

Molti casi, denunziati per colera si riconoscono semplici coliche.

Dopo la capitolazione del Siam

Parigi, 31. Nel Consiglio di ministri radunatosi ieri alle 4 sotto la presidenza del signor Carnot, il governo prese atto della capitolazione del Siam e dell'accettazione, per parte di quel governo, dell'ultimatum imposto dalla Francia.

In seguito a ciò venne telegrafato al residente francese al Siam, Pavie, di abbandonare le nave *Forfait* su cui si trovava imbarcato e di raggiungere di nuovo la sua sede di Bagkok.

In pari tempo il residente francese ebbe ordine di annunciare al Siam che la Francia prenderà tutte le misure allo scopo di assicurarsi che il Siam manterrà i suoi impegni.

Una missione distrutta

Londra, 31. Lo *Standard* ha da Shanghai che i rivoltosi distrussero la missione francese a Meinyang presso Hankon.

Il *Times* ha anch'egli un telegramma da Shanghai in cui è detto che codesta missione apparteneva ad italiani.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 1 agosto 1893

	31 lugl	1 ag.
Rendita		
Ital 5% contanti	94.75	94.60
» fine mese agosto	94.99	94.89
Obbligazioni Asse Eccles 5%	97 50	97.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	315.—	315.—
» Italiane 3%	295.—	295.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	492.—	490.—
» » » $4\frac{1}{2}$	495.—	493.—
» Banco Napoli 5%	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1265.—	1255.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	260.—
Società Tramvia di Udine	87.—	80.—
» ferrovie Meridionali	657.—	657.—
» » Mediterranee	526.—	527.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	108.15	108.50
Germania »	133.—	134.75
Londra »	27.30	27.40
Austria e Banconote »	218.—	218.—
Napoleoni »	21.45	21.55
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87.52	8.670
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—
Tendenza debole		

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Prezzi del mercato giornaliero

fino al momento di andare in macchina:

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro del piano	L.	2 10 a	2.15	al kilo
» monte	»	2 20 a	2.25	»
Uova	»	4.50 a	4.75	al cento

LEGUMI

Patate	»	—.05	—.06	al kilo
Piselli	»	—.08	—.12	»
Tegoline	»	—.06	—.09	»
Fagiuoli fr.	»	—.16	—.24	»
Pomodoro	»	—.20	—.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fieno I qualità	L.	7.—	7.55	al quint.
» II »	»	4 90	5.15	»
» III »	»	0.—	0.—	»
Paglia da lettiera	»	3.—	3.50	»
» foraggio	»	0.—	0.—	»
Legna tagliate	»	2.—	2 15	»
» in stanga	»	1 80	1 95	»
Carbone I qualità	»	6.15	6.40	»
» II »	»	4.70	5.—	»

FRUTTA

Pere	»	—.6	—.26	al kilo
Fragole	»	—.38	—.40	»
Lamponi	»	—.39	—.40	»
Ciliege	»	—.20	—.22	»
Persici	»	—. 6	—.20	»
Armellini	»	—18	—.20	»
Prugne	»	—.04	—.10	»
Fichi	»	—.08	—.12	»
Pomi	»	—.08	—.15	»
Nocciole	»	—.15	—.20	»
Uva di S. Giacomo	»	—.40	—.—	»
Americana	»	—.20	—.—	»

GRANAGLIE

Granoturco	L.	10 80	11.50	all'ett.
Segala nuova	»	10.—	10.75	»
Frumento n.	»	14 50	15 00	»
Erba spagna	»	4.—	4.50	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L.	0 90 a	1 10	al kilo
Polli	»	0 85 a	1 —	»
Oche vive	»	0 65 a	0.78	»

Udine, 1893, Tip. editrice G. B. Doretti